DOLOMITI 2016

LE VETTE, I PASSI, I RIFUGI

I LAGHI

ed i Luoghi della

GRANDE GUERRA

Luglio 2016

Partenza: 14 Luglio 2016 ore: 9,15 Km. 65.335

Rientro: 24 Luglio 2016 ore: 16,15 Km. 66.961

Percorsi: Km. 1.626

Mezzo: Mobilvetta – Top Driver P81 - Ducato 130 Multijet

E-mail: franco.fanti@libero.it Sito Web: http://francofanti.wix.com/azonzoincamper

Rifornimenti Gasolio

LOCALITA'	MARCA	EURO/LITR	LITRI	IMPORTO
Santena	Agip	1,298	58,65	76,12
Passo Resia – Austria	BP Tankstelle	1,105	56,59	62,53
Bassano del Grappa	Agip	1,279	62,55	80,00
Totali gasolio				**218,65**

Pedaggi Autostradali:

Data e Ora Uscita	DESCRIZIONE	IMPORTO
14-07-2016 12.28.05	VILLANOVA B. – PESCHIERA	22,90
14-07-2016 14.43.35	AFFI - BOLZANO SUD	9,20
24-07-2016 15.55.38	VERONA NORD - VILLANOVA B	24,30
Totale pedaggi andata/ritorno		**56,40**

Totale costi viaggio (esclusi vitto e acquisti vari tra i quali vino, formaggi, grappa, dolci e altri prodotti locali): **275,05**

Tre Cime di Lavaredo - Versante Nord

Luoghi di sosta

LOCALITA'	***Rilevamenti GPS***		***ALTRE INFORMAZIONI***	***TS***
	Latitudine	**Longitudine**		
San Valentino alla Muta (Fraz. di Curon Venosta)	N 46°45'50"	E 10°31'50"	P Camper del camping gestito dal Ristorante Zum See Tel. O473634576 Euro 8/24 ore	P
Glorenza	N 46°40'14"	E 10°33'31"	P appena fuori dalle mura Euro 0,50/1 ora	S
Merano	N 46°40'27,116"	E 11°08'59,132"	P misto tra le vie Mainardo e 4 Novembre	P
Lago di Carezza	N 46.407500	E 11.594444	P misto Euro 1/1 ora	S
Passo Costalunga	N 46°24'15"	E 11°36'58"	P libero	S
Pozza di Fassa	N 46°25'57"	E 11*41'25"	P disco orario max 4 ore fino alle 24,00. Possibilità sosta notturna	S
Rifugio Cima 11 prima di Passo Fedaia	N 46°27'27"	E 11°51'57"	P libero Nessun divieto.	P
Passo Valparola (Museo guerra 15-18)	N 46°31'44"	E 11°59'23"	Sosta libera 3 Km. da Passo Falzarego	S
Misurina	N 46°35'18"	E 12°15'24"	Camping Alta Badia 10 min. a piedi dal lago di Misurina e 2 min dalla fermata autobus per Tre Cime di Lavaredo (4 Euro solo andata). Costo camper Tre Cime Lavaredo 40 Euro.	P
Tai di Cadore (Fraz. di Pieve di Cadore)	N 46°25'15"	E 12°21'36"	P libero sulla ex pista di pattinaggio presso la sede degli Alpini. Nessun divieto.	P
Diga del Vajont			P Euro 2/1 ora	S
Longarone Cimitero Monumentale	N 46°13'54"	E 12°17'19"	P libero Nessun divieto.	S
Treviso	N 45°40'12"	E 12°15'27"	Area attrezzata gratuita in via Castello d'Amore. Acqua e scarico. No elettricità. 15 min. a piedi dal centro.	P
Bassano del Grappa	N 45°47'06"	E 11°43'53"	Agricamper Conca d'Oro Euro 10/24 ore Euro 2 per elettricità. No scarico nere.	P
Cima Grappa (Visita Galleria 1915-18)	N 45°52'22"	E 11°48'05"	P gratuito per visita galleria	S
Cima Grappa (Visita Sacrario 1915-18)	N 45°52'23"	E 11°48'12"	P gratuito per visita Sacrario.	S
Bassano del Grappa	N 45°46'19"	E 11°44'02"	P misto gratuito e comodo per visita centro e Ponte degli Alpini in via Santa Caterina. Nessun divieto..	S

Tipo Sosta = P: Pernottamento S: Sosta diurna

Introduzione

Dopo una primavera danneggiata da un gran numero di temporali anche di forte intensità con grandine e trombe d'aria, finalmente le condizioni atmosferiche si sono stabilizzate e finalmente la bella stagione è arrivata tanto da consentirci una decina di giorni del mese di giugno a Marina di Carrara con Simone, il nostro nipotino, e quindi la nostra successiva partenza alla scoperta delle belle località delle Dolomiti e non solo. Il caldo opprimente che è scoppiato all'improvviso ci ha fatto decidere senza alcun dubbio la destinazione della nostra vacanza prediligendo località in prevalenza montane.

Giovedì 14 Luglio 2016
(Santena – Piacenza – Brescia – Rovereto – Trento – Bolzano – Merano – San Valentino alla Muta – Curon Venosta – Resia – Curon Venosta – San Valentino alla Muta)

Sono le 9 quando Franco accende il motore, ed una volta varcato il cancello di casa, diamo inizio a questa nuova avventura con la nostra casa viaggiante. Il Trentino Alto Adige è la nostra destinazione ed iniziamo il percorso con il tratto autostradale Piacenza/Brescia che è stato e continua ad essere di una noia mortale per la scarsità di attrattive di un paesaggio piatto e monotono.
Finalmente con l'uscita a Peschiera del Garda tutto cambia ed il nostro trasferimento viene allietato da un panorama di gran lunga più interessante anche per la massiccia presenza di immensi vigneti che giacciono ai piedi e sui dolci pendii delle prime alture.
Da Rovereto in poi i vigneti si spartiscono il fertile territorio con le rigogliose piantagioni di mele, frutto considerato la "Regina" del Trentino.
Il tempo continua ad essere bello e procediamo speditamente, tra vigneti e meleti, oltrepassando le città di Trento, Bolzano. Merano. Siamo in Tirolo e prima delle 16 arriviamo in prossimità del grazioso lago di San Valentino alla Muta ed in breve ci attende lo spettacolo offerto dal grande Lago di Resia nel Comune di Curon in alta Val Venosta situato a 1.498 mt. s.l.m.

Pur persistendo il bel tempo, il vento gelido rende la temperatura poco invitante per noi che arriviamo da giorni di gran caldo. Indossiamo una felpa e dopo aver sistemato il camper nel grande parcheggio fronte lago, sono d'obbligo le prime foto a quello che è l'attrattiva principale del lago: l'antico campanile romanico risalente al 1.357 che emerge dalle acque, testimonianza di un triste episodio avvenuto in passato. In effetti, in origine i laghi erano tre: Lago di Resia, Lago di Curon detto lago di Mezzo e Lago di San Valentino alla Muta. La costruzione di una grande diga nel 1950, utile alla produzione di energia elettrica, unificò i primi due laghi e sommerse, dopo averli distrutti, l'antico abitato di Curon Venosta e parzialmente quello di Resia che vennero ricostruiti in posizione più elevata. 163 case e più di 500 ettari di terreno coltivato a frutta furono sommersi. Se ne ricavò il bacino dell'attuale lago che risulta essere il più grande dell'Alto Adige. Naturalmente la costruzione della diga accese gli animi degli abitanti del luogo e ci furono vive proteste in quanto interpretarono l'iniziativa come un affronto del governo di Roma nei confronti dei Sudtirolesi. Per scongiurare la realizzazione dell'opera venne addirittura richiesto l'intervento del Papa, ma ciò non servì e dovettero evacuare. Il campanile è stato risparmiato ed è l'unico malinconico testimone di quell'infelice evento. Ciò non toglie che la veduta del campanile che emerge dalle acque è un'attrattiva favolosa e quando in inverno, quando il lago gela, è possibile raggiungerlo a piedi. Una leggenda racconta che in alcune giornate d'inverno si sentono ancora suonare le campane che però furono rimosse nel luglio 1950, prima della formazione del lago.
Tutto intorno al lago si estende una comoda pista ciclabile lunga circa 15 Km, pista che comunque poi prosegue fino al precedente Lago di Muta ed oltre.
Facciamo una breve passeggiata lungo lago e quindi rientriamo al camper per cercare un luogo ove passare la notte. Il parcheggio che ci ospita non ha indicazioni di divieto per la notte ma un cartello come al solito raffigura il camper con una bella croce rossa e la dicitura di divieto di campeggio su tutta l'area. Noi sappiamo che il camper è una vettura a tutti gli effetti se non apri finestre, tendalini ecc. ma nel dubbio andiamo a visionare il parcheggio autorizzato nei pressi della cabinovia a 5 Km dal centro abitato di Resia fraz, di Curon. Il luogo è piuttosto isolato, è deserto e per nulla invitante, per cui decidiamo di tornare indietro e cercare altra sistemazione che fortunatamente troviamo a San Valentino alla Muta, fraz. di Curon, nel parcheggio per camper del Camping Zum See gestito dall'omonimo ristorante pizzeria. Il luogo è tranquillo, ci sono già altri equipaggi, è su prato, illuminato e sistemato fra i due laghi.
Charlie è felicissimo per aver scoperto nuovi lidi da battezzare ma non si lamenta quando decidiamo di chiuderci in camper visto che la temperatura esterna, alle ore 21, è di 7 gradi e la calura di casa è un nostalgico ricordo!

Km. percorsi oggi: 551 Km. progressivi: 551

Venerdì 15 Luglio 2016
(San Valentino alla Muta – Curon Venosta – Resia – Passo Resia IT – Passo Resia Austria – Passo Resia IT – Resia – Curon Venosta – San Valentino alla Muta – Glorenza – Merano)

Notte molto tranquilla. Dopo un bel sonno ristoratore e con indumenti più idonei alle basse temperature, raggiungiamo a piedi, percorrendo un breve tratto della pista ciclabile, il vicino Lago di Muta. Il panorama è molto bello e rilassante ed il sole rende ancora più giustizia al luogo. Naturalmente Charlie è entusiasta dell'inaspettata passeggiata mattutina per la maggior parte senza guinzaglio.

Ritorniamo al camper e ripartiamo nuovamente per Curon Venosta, costeggiamo ancora il grande lago, vivacizzato dalla presenza di molti amanti del kitesurfing che si fanno trainare sulle placide acque dai loro grandi e coloratissimi paracaduti gonfiati dal vento, fenomeno atmosferico forte e costante che favorisce tutto ciò che prevede l'uso dei Kite. La strada continua ad essere bella e comoda e proseguiamo velocemente verso il Passo di Resia dopo aver oltrepassato l'omonimo Comune ed in men che non si dica ci troviamo al confine con l'Austria. Entriamo in territorio austriaco ed approfittiamo della presenza di un distributore per fare rifornimento di carburante ad un prezzo inferiore rispetto a quello italiano. Rientriamo in Italia. A Resia ci fermiamo per acquistare lo spek locale e prodotto artigianalmente da un macellaio del posto.
Dopo aver effettuato la sosta pranzo in un parcheggio sterrato in prossimità della diga e con vista lago, lasciamo l'alta Val Venosta e ripartiamo alla volta di Glorenza più a valle.

Il vento continua imperterrito ma fortunatamente il cielo è limpido ed il sole caldo.
A Glorenza parcheggiamo facilmente fuori le mura, a pagamento (0,50/h) e munito di servizi igienici molto puliti e con acqua calda.
Con pochi minuti di camminata raggiungiamo l'antica porta di ingresso al nucleo storico racchiuso completamente da un'imponente cinta muraria ben conservata ed in parte percorribile.
Glorenza è una graziosa cittadina, una delle più piccole città delle Alpi e la località più piccola dell'Alto Adige (c.a. 800 abitanti) che, per la sua bellezza, il suo fascino e la sua particolare struttura architettonica del 16° secolo è stata integrata nel circuito de "i Borghi più Belli d'Italia". Non per niente è stata più volte scelta come palcoscenico di molti film.
Pace e tranquillità ci accompagnano per le vie lastricate della cittadina medioevale fino al raggiungimento della piazzetta centrale dove due grandi ippocastani ombreggiano gli antichi edifici circostanti.

Il fiume Adige scorre impetuoso fuori le mura e molte sono le botteghe di prodotti locali.
Molto interessante è la via fiancheggiata da antichi portici risalenti al lontano 1.200. Proprio sotto i portici troviamo una panetteria/pasticceria e ne approfittiamo per acquistare due grosse porzioni di un ottimo strudel di mele: anche la gola va soddisfatta!!
Soddisfatti, rientriamo al camper e ripartiamo per Merano.
La comoda strada scende immersa in infinite distese di piantagioni di mele rosse e gialle, frutto famoso e tipico della Val Venosta.
Prima delle 17 giungiamo a destinazione e ci sistemiamo nel grande parcheggio gratuito di

fronte alla stazione dove è possibile pernottare.
E' ancora presto ed il centro non è lontanissimo (Km. 1,5). Partiamo quindi a piedi e ben presto raggiungiamo il Fiume Passirio che attraversa la città e che proprio a Merano si getta nell'Adige.
Percorriamo la bella passeggiata alberata sul Passirio e ben presto ci troviamo in centro con il suo bel teatro e le sue antiche ed eleganti dimore.
Anche se Merano non offre attrattive di notevole rilevanza storica è comunque una città piacevole, elegante e molto raffinata.
Troviamo le vie del centro animate e con un gran numero di persone che visitano i numerosissimi ed eleganti negozi o che si intrattengono nei vari locali di ristoro. Nonostante la presenza di tante persone l'ambiente non è per niente chiassoso ma vige ovunque un'atmosfera piacevole che infonde pace e serenità.
Merano è considerata la città della salute per il suo clima mite e per la presenza del suo frequentatissimo ed efficiente stabilimento termale.
Molto soddisfatti rientriamo al camper e questa volta piuttosto accaldati nonostante la presenza costante del vento.
Dopo cena breve passeggiata con Charlie che, nonostante le lunghe camminate di oggi, non disdegna di fare la conoscenza di nuovi posti.
Alle 23 stanchi e soddisfatti tutti a nanna con 17° esterni e cielo stellato.

Km. percorsi oggi: 100 Km. progressivi: 651

Sabato 16 Luglio 2016
(Merano – Bolzano – Ponte Nova – Nova Levante – Lago di Carezza – Carezza – Passo Costalunga – Vigo di Fassa – Pozza di Fassa – Canazei – Pesso Fedaia – Rifugio Cima Undici / Ghiacciaio Marmolada)

Notte tranquilla, temperatura ottima e cielo terso.
Alle 9 ripartiamo alla volta di Bolzano dove facciamo una breve sosta presso l'area attrezzata comunale (davanti al cimitero) per le operazioni di carico e scarico. La zona dedicata ai servizi è esterna all'area, è gratuita, comoda ed organizzata in modo eccellente.
Così rigenerati ripartiamo per il Lago di Carezza a circa 25 Km e situato a 1.520 mt. s.l.m.

Lago di Carezza mt. 1520

La strada è bella e ben percorribile anche per i mezzi come il nostro e corre fra belle pinete e piccoli centri abitati. Dopo Ponte Nova e Nova Levante dove facciamo una breve sosta per acquistare il pane, giungiamo a destinazione e ci sistemiamo nell'unico grande parcheggio a pagamento in prossimità del lago.
La giornata fantastica aiuta ad apprezzare maggiormente lo spettacolo offerto ancora una volta da madre natura. Il piccolo lago è uno dei laghi alpini più noti dell'Alto Adige, è incastonato in una fitta foresta di pini ai piedi dei gruppi montuosi del Latemar e Catinaccio, imponenti vette dolomitiche che si specchiano nelle limpide e cristalline acque del lago. Grazie ai colori riflessi nella luce del sole, il lago viene chiamato anche "il lago dell'arcobaleno" e tanta è la sua particolare ed unica bellezza che l'Unesco l'ha riconosciuto come Patrimonio per l'Umanità. Il nostro sguardo viene completamente rapito da tale inatteso spettacolo e prolunghiamo la nostra esplorazione percorrendo un lungo tratto del sentiero che corre tutto intorno al fantastico specchio d'acqua.
Rientriamo al camper e raggiungiamo il Comune di Carezza incrociando ancora un panorama mozzafiato.
Ci fermiamo per la sosta pranzo in località Passo Costa Lunga presso un comodo piazzale sterrato.
Proseguiamo poi per Vigo di Fassa e strada facendo notiamo molti spiazzi ove sostare ed alcune e comode aree pic-nic. La presenza di moltissimi alberghi ed impianti di risalita testimoniano l'organizzazione di un turismo sia estivo sia invernale.

Pozza di Fassa

Vigo di Fassa è una nota località turistica e molte sono le strutture di accoglienza ed i negozi. I fiori alle finestre ed ai balconi in legno contribuiscono ad abbellire ulteriormente il contesto già baciato da madre natura.
Proseguiamo per Pozza di Fassa e qui la bellezza del luogo ci induce alla sosta. Troviamo un comodo parcheggio gratuito con disco orario di 4 ore e ci rechiamo nel vicino centro abitato fra belle case, tanti negozi ed un tripudio fantastico di fiori. Il cielo continua ad essere terso ed il sole caldo ci inducono ad oziare su una panchina ed osservare lo spettacolo offerto dalle attraenti vette che circondano il paese.
Essendo nostra intenzione raggiungere il Passo Sella, prima di lasciare Pozza di Fassa ci rechiamo all'Ufficio del Turismo per chiedere informazioni circa le condizioni della strada che conduce al Passo. L'addetta dell'Ufficio ci informa che il giorno successivo al Passo ci sarebbe stato un grande raduno di tutti i Ladini delle Dolomiti, evento eccezionale che accade raramente e che attira un sacco di gente. Con l'aiuto della gentile signorina proviamo comunque ad informarci circa la possibilità di trovare parcheggio, perché ci sarebbe piaciuto molto assistere a questa rara manifestazione con i Ladini in costume e le diverse bande musicali, ma il gestore dei parcheggi del Passo Sella ci ha telefonicamente informati che i posti erano già tutti prenotati e quindi esauriti. Un tantino dispiaciuti rientriamo in camper e ripartiamo alla volta di Canazei e nel tratto di strada che ci conduce alla nuova meta riscontriamo la presenza di numerosissimi autovelox in prossimità dei tanti piccoli centri abitati.
Canazei ci accoglie con un gran traffico e tanta gente. Realizziamo che oggi è sabato e quindi sono molti i turisti del fine settimana. Anche Canazei dimostra in tutto il suo splendore la sua predisposizione al turismo a

giudicare dalla massiccia presenza delle strutture di accoglienza. Naturalmente non troviamo un luogo ove sostare e l'unica soluzione sarebbe il campeggio. E' ancora relativamente presto e decidiamo di procedere per Penia e sul navigatore inseriamo le coordinate di un possibile luogo ove sostare di notte e rilevato dalla guida delle aree di sosta. Il tragitto è breve ed inizia quasi subito a salire in un contesto paesaggistico fantastico. La parte migliore dello spettacolo però ci attende quando in prossimità della diga il paesaggio si apre ed il Gruppo Montuoso della Marmolada si staglia imponente verso il cielo azzurro e lascia assolutamente sbalorditi e senza fiato.

Oltrepassiamo il lago di Fedaia creato dallo sbarramento e proseguiamo verso l'omonimo passo a 2057 mt. s.l.m. Ci fermiamo nel grande spiazzo di fronte al Rifugio ed entriamo per chiedere informazioni circa la sosta notturna. Ci viene risposto che sarebbe meglio evitare anche perché il giorno successivo, domenica, il piazzale si sarebbe sicuramente riempito.

Chiediamo allora informazioni circa la possibilità di sostare nei pressi del lago ove passando abbiamo visto alcuni camper. La signora con nostra grande sorpresa ci informa che ci troviamo in Veneto e che lei non conosce le regole vigenti in Trentino! In poche parole il Passo Fedaia è sul territorio di Belluno mentre la diga ed il lago sono in Trentino.

Alquanto divertiti torniamo indietro fino al lago, transitiamo senza problemi sulla diga e dopo una breve ma decisa salita in parte su sterrato, ci sistemiamo nel grande spiazzo dove già sono presenti molti altri equipaggi. Ad uno di questi chiediamo informazioni e scopiamo che oltre a non esserci problemi per la notte, la sosta è assolutamente gratuita: incredibile!!!!

Incredibile perché siamo in un contesto da fiaba con il lago incastonato fra una parete montuosa magnifica ricoperta da un manto erboso morbido e vellutato da un lato e dalle pareti rocciose del massiccio superiore che si innalza improvviso e vertiginoso su cui è adagiato il ghiacciaio più esteso delle dolomiti, dall'altro lato. Fantastico!!!

Non esitiamo a sistemarci e pieni di entusiasmo pensiamo che nel nostro tanto girovagare in camper non ci era ancora successo di dormire proprio sotto uno dei ghiacciai più famosi d'Italia ed ai piedi della Marmolada considerata la Regina delle Dolomiti, Patrimonio dell'Unesco con i suoi 3.343 mt. è la vetta più alta delle Dolomiti. Il tutto gratuitamente!!!

La temperatura è piuttosto fredda ma accettabile nonostante il vento.

Festeggiamo l'evento andando a cena nel vicino Rifugio/Ristorante Cima 11 dove mangiamo ottimamente ad un prezzo più che accessibile. Naturalmente anche Charlie gradisce e non disdegna di assaggiare l'ottimo stinco arrosto.

Il nostro piccolo accompagnatore è piuttosto stanco dopo le lunghe camminate di oggi e non si lamenta quando torniamo in camper e per contrastare la temperatura esterna ora piuttosto fredda, accendiamo la stufa e ci godiamo il tepore della nostra casetta viaggiante.

Andiamo a letto con 6° esterni ma molto, molto soddisfatti.

Km. percorsi oggi: 110 Km. progressivi: 761

Domenica 17 Luglio 2016
(Rifugio Cima Undici / Ghiacciaio Marmolada)

Notte molto tranquilla anche se il vento ci ha tenuto costantemente compagnia.
Ieri sera ci siamo addormentati con negli occhi ancora le vedute delle vette illuminate dal sole al tramonto e la comparsa della luna posizionata tra una guglia e l'altra.

Purtroppo il vento di questa notte è stato foriero di nuvole e questa mattina ci svegliamo con cielo nuvoloso, ancora vento freddo che contribuisce al calo termico.
Essendo domenica avevamo già deciso di non spostarci per non incappare nel caos del turismo del fine settimana.
Passiamo la mattinata a riorganizzarci un attimo ed a riassettare il camper.
Dopo pranzo le condizioni meteo migliorano notevolmente ed il vento cessa quasi del tutto. Decidiamo così di farci una passeggiata in quota e poco prima delle 14 saliamo sulla funivia che conduce ai piedi del ghiacciaio. Paghiamo € 10 a testa, andata e ritorno, e ci facciamo portare a mt. 2.626.dove troviamo il primo Rifugio: Pian dei Fiacconi.

Inutile dire che lo spettacolo che ci attende è assolutamente straordinario e che le montagne dolomitiche sono un vero portento.
Molte persone adeguatamente equipaggiate si avventurano sul ghiacciaio ma io e Charlie ci accontentiamo già di essere arrivati qui e goderci lo spettacolo che ci circonda. Franco invece si spinge ed inerpica fino al secondo Rifugio a quota 2.700: Rifugio Ghiacciaio Marmolada ma non ha proseguito per quelli successivi!!!!!!
Il sole caldo, il cielo terso ed una brezza piacevole sono gli ingredienti che hanno trasformato una brutta mattinata in uno splendido pomeriggio tanto che, in attesa del rientro di Franco, mi tolgo la giacca a vento e la felpa mentre Charlie cerca refrigerio all'ombra di un grosso masso.
Dopo aver gustato un'ottima fetta di strudel al bar del rifugio, prendiamo la strada del ritorno e nella discesa, l'impatto con l'aria fredda nelle zone di ombra, fa rabbrividire Charlie e così trova un caldo rifugio all'interno della mia giacca a vento tenendo fuori solo la testa. Questa è la fortuna di essere di piccole dimensioni e leggeri!! Pare gradire molto la mia iniziativa e non si ribella neanche un po', anzi!!!!

Torniamo così al camper nuovamente soddisfatti per la bella escursione. Vicino alla stazione della funivia notiamo la presenza di un museo dedicato alla prima guerra mondiale, che da queste parti ha notevolmente imperversato ed è stato protagonista. In effetti dal nostro ingresso in Trentino ad oggi sono già molte le indicazioni che abbiamo visto circa la presenza di luoghi, musei o sacrari relativi al primo conflitto mondiale.
Mancano pochi minuti alla chiusura e quindi tralasciamo la visita e rientriamo in camper.
Dopo cena breve passeggiata con una temperatura decisamente migliore rispetto a ieri sera e con il naso all'insù con gli occhi incollati a quella meraviglia rocciosa ed al letto di ghiaccio accoccolato fra le sue possenti pareti illuminati dalla luce rossastra del sole al tramonto. Indescrivibile!!!

Alle 21,30 chiudiamo porte e finestre e ci accingiamo a guardare un bel film con 13° esterni ed un bel tepore interno, questa volta senza stufa.

Km. percorsi oggi: 0

Km. progressivi: 761

Lunedì 18 Luglio 2016
(Rifugio Cima Undici / Ghiacciaio Marmolada – Passo Fedaia – Caprile - Passo Falzarego – Passo Valparola – Cortina d'Ampezzo – Lago di Misurina – Misurina)

Notte tranquilla. Partenza alle 9 con cielo terso e temperatura mite. La meta odierna è Misurina ed il suo lago. Prima di partire Franco scatta ancora qualche foto della zona con la luce del mattino e Charlie ne approfitta per sgranchirsi le zampine, e non solo, dopo una notte di assoluto relax.
Ripassiamo sul muraglione della diga e ritorniamo al Passo Fedaia da dove, seguendo le indicazioni di Belluno, iniziamo a scendere notevolmente. Fortunatamente la strada è bella e spaziosa perché le curve sono numerose. Il panorama è ancora mozzafiato e nel percorso sono numerosi i piccoli paesi pieni di fiori e molti sono gli alberghi. Il paese di Pian è una vera meraviglia e ci ha colpiti notevolmente per la caratteristica della lavorazione del ferro battuto. Molti sono i negozi ed i punti vendita che espongono le stupende lavorazioni.
A Caprile cambiamo il percorso e seguiamo le indicazioni per il Passo Falzarego ed iniziamo inevitabilmente a salire ma la strada statale 48 una delle principali arterie di comunicazione delle Dolomiti, nonostante le molte curve si presenta ancora una volta spaziosa e con ottimo fondo.

A circa 2 km dal Passo gli orizzonti si aprono su una panoramica di eccezionale bellezza e le montagne dolomitiche si presentano nuovamente in tutto il loro unico splendore. Siamo a 2.109 metri e la giornata continua ad essere molto bella con temperatura mite. Al passo troviamo un sacco di gente ma fortunatamente riusciamo a trovare parcheggio, fare le foto di rito, bere un buon caffè al bar del rifugio ed acquistare qualche souvenir da portare a casa ai nostri figli.
Notando le indicazioni di un museo dedicato alla prima guerra mondiale decidiamo di raggiungerlo per la visita. Il museo si trova nel vicino Passo Valparola a 2.192 metri e dista a pochi km di distanza dal Falzarego. Dopo solo 2 chilometri troviamo il vecchio forte austriaco che ospita il museo con a fianco diversi piazzali sterrati ove poter parcheggiare.
Data l'importanza del passo, nel periodo del primo conflitto mondiale, quando in questo luogo esisteva il

confine tra l'Italia e l'impero Austro Ungarico, fu costruito il Forte Tre Sassi, che venne parzialmente distrutto durante la guerra. Oggi il forte ospita il museo della Grande Guerra ricco di reperti e materiale soprattutto

appartenenti all'esercito austro ungarico ma anche all'esercito italiano. Molto interessanti i filmati che vengono proiettati ininterrottamente. I cani sono ben accetti.
Dopo pranzo terminiamo la visita facendo una breve passeggiata per raggiungere le casermette e parte delle trincee conservate adeguatamente. In effetti essendo una zona di confine molte furono le azioni intraprese dagli austrici per creare una vasta linea di difesa per fermare l'avanzata dell'esercito italiano.
Rientriamo al camper un tantino trafelati e sudati perché il sentiero che ci ha portato alle trincee era da ripercorrere in salita e sotto i caldi raggi del sole. Anche Charlie ha apprezzato molto la passeggiata e mentre all'interno del museo è sempre stato in braccio, durante la breve escursione esterna ha scorrazzato in qua e là felicissimo e senza guinzaglio.
Ancora una volta molto soddisfatti, ripartiamo alla volta di Cortina d'Ampezzo. A poca distanza dalla nostra nuova meta ci fermiamo presso un punto panoramico che ci consente di ammirare dall'alto la famosa località considerata la Regina delle Dolomiti. Cortina, città famosa anche per le sue attività invernali e per la bella vita, è adagiata in una conca ai piedi delle stupende vette rocciose.
Non ci fermiamo anche perché attraversando la cittadina notiamo che non ci sono molte possibilità di sosta per il nostro mezzo e proseguiamo per Misurina luogo del famoso lago, che ci dovrebbe ospitare per la notte.
La strada riprende a salire fino a raggiungere quota 1809 dove varchiamo il Passo Tre Croci che permette le comunicazioni fra Cortina e Misurina. Il panorama offerto dal percorso è di una bellezza inenarrabile e molte sono state le soste per le fotografie che sicuramente non riusciranno a rendere ampia giustizia ai luoghi incontrati. Anche al Passo Tre Croci notiamo le indicazioni circa la presenza di una fortificazione italiana sempre risalente alla Guerra 1915/18.
All'ingresso del Comune di Misurina un cartello ci dà il benvenuto in Cadore, territorio storico italiano situato nell'alta provincia di Belluno ed appartenente alla zona montuosa delle Dolomiti orientali.
Il Lago, incorniciato da fitte foreste, si presenta in tutto il suo splendore. E' uno specchio d'acqua limpido incastonato tra le vette più affascinanti e maestose delle Dolomiti bellunesi riconosciute dall'Unesco che, riflettendosi nelle sue placide acque, creano un paesaggio fiabesco. Il lago è il bacino naturale più esteso del Cadore, è situato a 1.756 mt. s,l,m., ed è conosciuto anche come "Perla delle Dolomiti" per la sua bellezza. E' inoltre noto per le sue proprietà terapeutiche che offre grazie al suo microclima particolarmente salutare.
A Misurina, frazione di Auronzo di Cadore, troviamo l'area camper situata all'inizio della strada che conduce alle Tre Cime di Lavaredo. Riscontriamo che l'area attrezzata è piuttosto affollata e con i pochi posti ancora disponibili in pendenza e molto polverosa, così optiamo per il vicino campeggio "Alla Baita", piuttosto in piano, su prato con bagni e docce ad un prezzo assolutamente conveniente considerato anche il luogo piuttosto famoso: 24 € compreso l'energia elettrica ed il cane.

Lago di Misurina mt. 1.754

Sono quasi le 17, ci sistemiamo, facciamo una bella ed abbondante doccia rigeneratrice e poi con una breve passeggiata sul lungo lago, tramite un sentiero pedonale, raggiungiamo il centro di Misurina. Dopo aver fatto un po' di spesa facciamo ritorno al camper assaporando la pace del luogo e l'ottimo clima. Infatti, grazie all'aria estremamente pura dovuta alle straordinarie condizioni climatiche ed atmosferiche del luogo, Misurina ospita, sulla sponda meridionale del lago, l'istituto Pio XII, uno dei pochi centri nel mondo specializzati nella cura dell'asma dei bambini, attraverso il contatto diretto con la natura circostante e senza assunzione di farmaci. L'Istituto è stato creato nell'edificio che un tempo era la residenza estiva dei reali d'Italia.
Charlie è all'apice della felicità: un ennesimo nuovo posto tutto da scoprire e dove lasciare traccia del suo passaggio.
Dopo cena assoluto relax dopo questa giornata piuttosto intensa.
Alle 22 ci sono 15° esterni, ottima temperatura per una bella dormita.

Km. percorsi oggi: 76 Km. progressivi: 837

Martedì 19 Luglio 2016
(Misurina)

Sveglia alle 8 dopo una notte trascorsa in tutta tranquillità. Il tempo è ottimo ed il cielo terso è un ottimo preludio all'escursione che abbiamo in programma: oggi ci attendono le Tre Cime di Lavaredo. Siamo a conoscenza che la strada che porta alle Tre Cime è piuttosto ripida e piena di tornanti per cui non esitiamo ad approfittare del pullman la cui fermata è proprio a fianco del campeggio e che passa ogni mezz'ora. Così alle 9,10, zaini in spalla e scarponcini ai piedi, saliamo sull'autobus e ci ritroviamo circondati da un mucchio di ragazzi che con la loro vitalità ed allegria hanno acceso il buonumore fra tutto il resto dei passeggeri. Sono solo 7 i chilometri che separano Misurina dal sito che ospita le Tre Cime ma il dislivello è notevole: dai 1.754 mt si arriva al Rifugio Auronzo a mt. 2.320. A metà percorso circa c'è il casello dove si paga il pedaggio per accedere al sito comprensivo della tariffa per il parcheggio. Per quanto ci riguarda apprendiamo che se fossimo saliti in camper avremmo dovuto sborsare 40 € anziché 8 € a testa, andata e ritorno, per il biglietto dell'autobus. Giunti al capolinea iniziamo il comodo percorso che dal Rifugio Auronzo porta al Rifugio Lavaredo naturalmente sotto l'occhio vigile delle maestose Cime. Tutto intorno lo spettacolo è garantito da altre stupende vette che fanno da contorno e si stagliano verso il cielo azzurro. Lo sguardo poi si posa più a valle dove è possibile ammirare un piccolo scorcio del Lago di Misurina ed una bella veduta dell'abitato di Auronzo di Cadore con il suo lago. Sapevamo di recarci in un luogo molto bello ma non così straordinariamente bello. Le persone che incontriamo sono tantissime e Charlie ha modo di fare amicizia con molti altri cani. Il percorso facile e piuttosto pianeggiante ci permette di raggiungere in poco meno di un'ora di cammino il Rifugio Lavaredo a mt. 2.344 dopo aver fatto una breve sosta a metà strada presso la graziosa chiesetta degli Alpini da dove ci appaiono in tutto il loro splendore la Cima Grande mt. 2.999, la Cima Ovest mt. 2.937 e la Cima Piccola detta anche Sasso di Landro mt. 2.736. Proseguiamo poi fino al rifugio e qui ci fermiamo anche se è possibile continuare e fare tutto il percorso che gira tutto intorno alle fantastiche Cime, che prevede ancora una camminata di circa 3 ore. Noi ci accontentiamo di fermarci e di goderci lo spettacolo offerto da questo posto unico e straordinario. I luoghi di montagna sono stati meta di molte nostre precedenti escursioni ma, secondo noi, i colori, la conformazione e la bellezza offerta dalle vette dolomitiche non ha paragoni. Osservando senza tregua quelle fantastiche pareti rocciose notiamo la presenza di alcuni rocciatori impegnati in una impegnativa arrampicata. Consumiamo il nostro pranzo al sacco comodamente seduti sull'erba ed a fianco di una stele dedicata al Corpo dei Bersaglieri, a testimonianza che anche questo sito meraviglioso fu teatro di guerra. Il sole caldo e l'aria fresca contribuiscono a prolungare la nostra permanenza e quando alcune nuvole si presentano all'orizzonte ci decidiamo a rientrare. Facciamo una breve sosta al rifugio per bere un caffè e quindi scendiamo alla fermata dell'autobus dove troviamo già molte persone in attesa. La vista di un ciclista che tutto trafelato riesce a raggiungere il parcheggio, ci ricorda che il

Rifugio Auronzo è stato più volte sede di arrivo di tappa del Giro d'Italia. Piuttosto stanchi ma molto soddisfatti rientriamo in campeggio e dopo una bella doccia rigeneratrice ci concediamo il meritato riposo. Charlie è molto stanco e non si lamenta più di tanto nemmeno quando procedo al suo solito bagnetto serale. Avrei voluto evitare quella che per lui è una vera tortura, ma oggi ha dato il meglio di sé su tutti i cespugli che gli sono capitati a tiro ed inevitabilmente non profumava certo all'acqua di rose. La serata è ancora mite ed andiamo a letto con un bel cielo stellato e 16° esterni.

Vista normale

Vista con zoom

Km. percorsi oggi: 0

Km. progressivi: 837

Mercoledì 20 Luglio 2016
(Misurina – Lago di Landro – Dobbiaco –San Candido – Dobbiaco – Cortina d'Ampezzo – Tai di Cadore)

Lago di Misurina mt. 1.754

Dopo una notte nuovamente tranquilla ci svegliamo ancora con un tempo ottimo che ci invita a fare una lunga passeggiata intorno al lago percorrendo il comodo sentiero che lo circonda interamente. Dal campeggio alla stazione della funivia Col de Varda che conduce all'omonimo colle alto mt. 2106, il sentiero passa attraverso la fitta pineta e quindi, passando davanti all'Istituto Pio XII, fronte lago, prosegue fino al centro della Frazione. Il clima è stupendo e la pace che regna ovunque allietano ulteriormente la nostra lunga passeggiata. Approfittando del fatto che siamo "in centro" cerchiamo uno sportello bancomat per attingere un po' di "ossigeno". La nostra ricerca risulta vana e con nostra grande sorpresa scopriamo che in Misurina non esiste un bancomat. E' veramente sorprendente visto che ci troviamo in una nota località turistica sia estiva che invernale. Ci informano che l'unica possibilità di ottenere del contante è presso il supermercato pagando una commissione. L'Ufficio Postale ci viene poi in aiuto avendo il conto Banco Posta.

Lago di Misurina mt. 1.754

Facciamo qualche acquisto e rientriamo in camper. Dopo pranzo, dopo aver effettuato le operazioni di carico e scarico, lasciamo il comodo campeggio e riprendiamo il viaggio alla volta di San Candido.
Scendiamo così verso Dobbiaco e dopo pochi chilometri entriamo nell'Alta Val Pusteria in Alto Adige. La strada è scorrevole e con ottimo fondo ed in breve ci ritroviamo a fiancheggiare il grande Lago di Landro. Ci fermiamo per scattare alcune fotografie a questo ennesimo specchio d'acqua dal quale si ha una splendida vista sul monte Cristallo. Il lago è affollato e molti sono i bagnanti in costume che sostano sulle sue spiaggette o attutiscono i caldi raggi del sole facendo il bagno nelle sue fresche acque. Non posso fare a meno di constatare e pensare che questa notte molti non riusciranno a dormire per le scottature del sole!
Ripartiamo e poco più avanti ci imbattiamo nel piccolo Lago di Dobbiaco dove non riusciamo a fermarci e dove notiamo la presenza di un campeggio. Siamo a 1.176 mt s.l.m. nuovamente nella provincia di Bolzano ed ancora in una zona ove i due conflitti mondiali hanno lasciato il segno. In effetti strada facendo diverse sono state le indicazioni circa la presenza di reperti relativi alla guerra ed anche un cimitero militare autro-ungarico.

Giungiamo a San Candido cittadina dell'Alta Val Pusteria, situata nel Parco Naturale delle Tre Cime di Lavaredo a 1.175 mt s.l.m. ed a soli 8 Km. dal confine austriaco. Ritroviamo un panorama di eccezionale bellezza dove i verdi pascoli sono attorniati dalle fantastiche ed imponenti vette delle Dolomiti di Sesto. Entriamo in paese ma ci rendiamo subito conto che è piccolo e non offre possibilità di parcheggio. Seguiamo quindi le indicazioni della stazione ferroviaria dove avevamo notato un grande spiazzo ma troviamo la sbarra che ci impedisce di entrare. Vergognoso!! Usciamo dal centro abitato e proseguiamo verso il confine dove finalmente troviamo un luogo di sosta con uno

stallo lungo a fianco di un condominio. Il titolare di un negozio di prodotti locali, con uno spiccato accento tedesco e con un tono poco conciliante, ci ha immediatamente informati che in quel luogo non potevamo sostare perché davamo fastidio a lui ed all'albergo a fianco.
Pur non essendoci divieti abbiamo preferito evitare discussioni sia perché non avremmo voluto trovarci brutte sorprese al mezzo ed eravamo piuttosto lontani dal centro abitato. Molto contrariati per la brutta accoglienza e per non aver potuto effettuare la visita ad un luogo che sicuramente merita attenzione, abbiamo così preferito salutare San Candido annoverandolo nella categoria dei paesi assolutamente inospitali.
Puntiamo quindi il navigatore su Longarone e rientriamo nuovamente in Veneto. Ripassiamo da Cortina d'Ampezzo e scendiamo giù per la bellissima valle del Cadore con tanti e piccoli centri abitati.
Strada facendo notiamo che la pista ciclabile continua a seguirci e da San Candido non si è ancora interrotta.
A Pieve di Cadore, frazione Tai, riusciamo a trovare sistemazione in un ampio piazzale, nel centro abitato, dietro il palazzetto dello sport e di fianco alla Sede del Gruppo Alpini di Pieve di Cadore. Un equipaggio di Treviso è già in sosta, la qual cosa ci tranquillizza ulteriormente.

Sono le 17,30 e chiudiamo in bellezza questa intensa giornata che ha segnato la fine della nostra escursione fra le bellissime vette dolomitiche e che purtroppo, in un contesto fantastico, ci ha visti protagonisti indesiderati. Peccato!
Prima di cena facciamo una breve passeggiata insieme ai coniugi camperisti di Treviso e percorriamo un breve tratto dell'infinita pista ciclabile.
La temperatura naturalmente è molto superiore a quella dei giorni scorsi. Siamo ad 878 mt. s.l.m. ed è ovvio che la temperatura non può essere quella dei 1.700 mt.
Charlie è nuovamente molto stanco, d'altra parte anche oggi ha gironzolato un bel po' e considerato che è un vecchiettino con i suoi quasi 13 anni, è comprensibile che alla sera cerca solo il suo lettino per farsi cullare dalle braccia di Morfeo.

Km. percorsi oggi 95: Km. progressivi: 932

Giovedì 21 Luglio 2016
(Tai di Cadore – Pieve di Cadore – Diga del Vajont Erto e Casso – Longarone – Vittorio Veneto - Treviso)

Abbiamo trascorso tranquillamente la notte sul piazzale in piano che un tempo era la pista di pattinaggio sul ghiaccio, ora trasferita nell'attiguo palazzetto dello sport.
Alle 9 lasciamo il comodo piazzale, salutiamo i camperisti di Treviso e ci dirigiamo a Pieve di Cadore, a pochi chilometri di distanza.
Pieve è il capoluogo storico del Cadore, sorge su un promontorio collinoso sulla sponda destra del fiume Piave e ha dato i natali a Tiziano, il famoso pittore.

Riusciamo comodamente a parcheggiare di fianco alle scuole ed a piedi raggiungiamo il centro cittadino.
Prima di arrivare alla Piazza principale incontriamo l'antica e bella casa del famoso pittore, dove è nato e vissuto, ora trasformata in museo.
Naturalmente la bella piazza è dedicata a Tiziano ed il suo monumento si erge di fronte all'antico Palazzo della Magnifica Comunità con la sua bella torre merlata. Anche le insegne di alcuni negozi riportano il suo nome. La cittadina è molto carina ed ovunque vige pace e tranquillità. Naturalmente anche qui troviamo la lapide marmorea dedicata ai caduti nelle guerre di indipendenza contro l'impero austriaco. In effetti il Cadore è stato un'importante protagonista nel primo conflitto mondiale ed il fiume Piave è stato denominato "Fiume Sacro alla Patria".
Da una guida turistica abbiamo appreso che la cittadina ospita la casa di Babbo Natale e così con una breve passeggiata nella vicina pineta, percorrendo un comodo sentiero, arriviamo alla graziosa casetta in legno racchiusa fra gli alberi. Naturalmente, non essendo questo il giusto periodo, la capanna non è in attività ma comunque il sito che la ospita è molto bello. Infatti, poco più avanti, il bosco si apre su un grande spiazzo che ospita la casa di caccia e quindi su una bella terrazza dalla quale si può ammirare un panorama eccezionale sulla vallata sottostante che ospita il suggestivo lago di Pieve e sui paesi limitrofi. Purtroppo oggi non è una giornata limpida ed un po' di foschia impedisce di godere appieno dell'ottimo panorama.

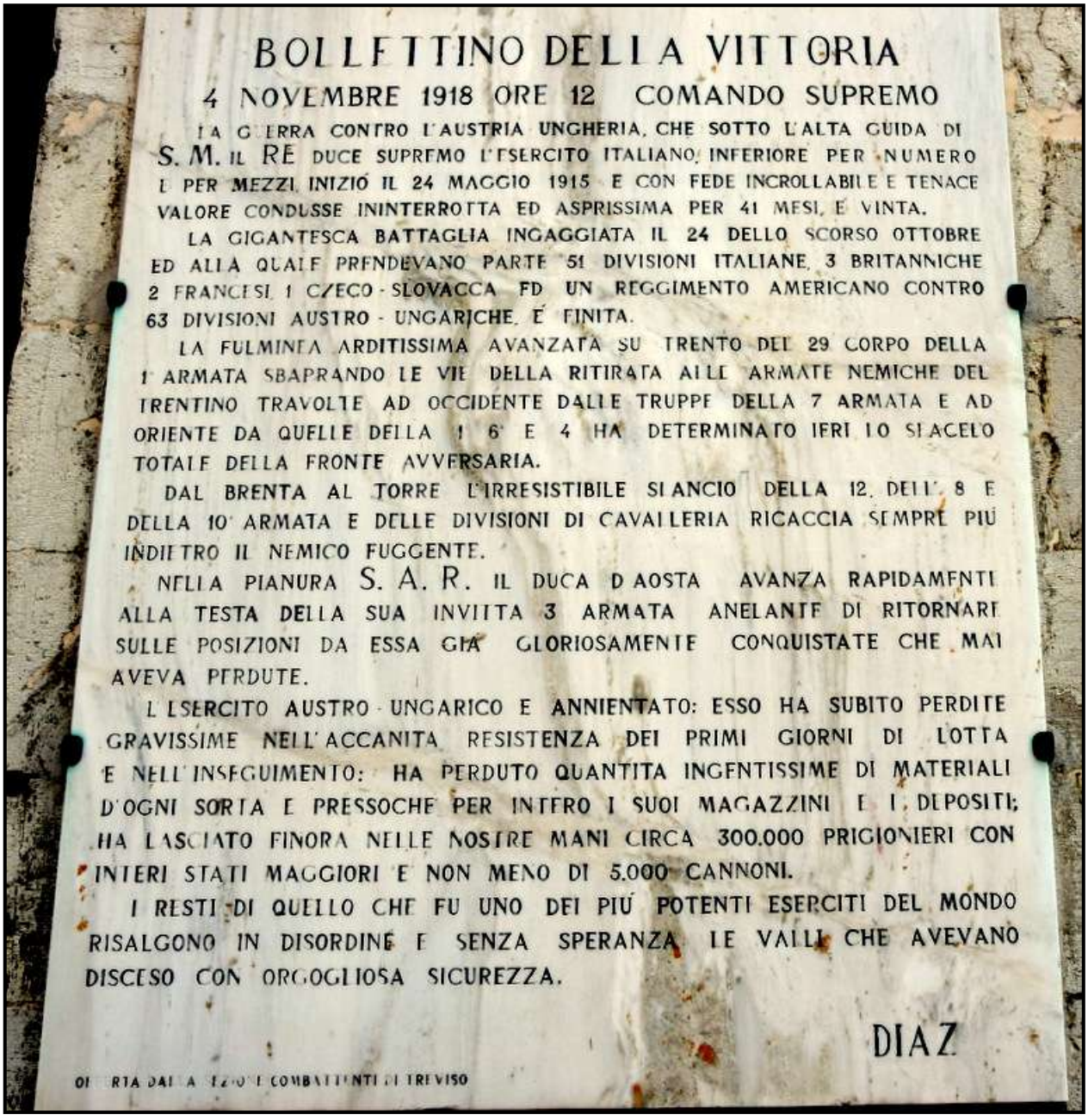
Rientriamo nel centro di Pieve e quindi al camper per ripartire alla volta di Longarone, luogo della immensa tragedia avvenuta il 9 Ottobre del 1963.
La strada è molto bella e scorrevole e ben presto attraversiamo il ponte sul fiume Piave che ci affiancherà fino alla nostra meta. Seguiamo poi le indicazioni per la diga del Vajont situata a circa 5 chilometri.
Una lunga galleria con semaforo separa la provincia di Belluno da quella di Pordenone.
Dopo la galleria troviamo un comodo parcheggio a pagamento (€. 2/h). Siamo proprio a pochi passi dalla diga del Vajont, dove nel 1963, un'enorme frana staccatasi dal vicino Monte Toc, precipitò dentro l'invaso della diga colmo d'acqua causandone la tracimazione. Fu così che una enorme massa d'acqua e detriti precipitò a valle distruggendo completamente il paese di Longarone e le frazioni limitrofe causando un numero incredibile di morti. Intere famiglie furono sterminate e pochi furono i superstiti.
Il muraglione della diga è ancora lì intatto ed è impressionante pensare ed immaginare l'accaduto, causato senza ombra di dubbio da errore umano: il luogo non era idoneo per la costruzione della diga proprio per la friabilità accertata delle pareti del Monte Toc. Ma come spesso accade, purtroppo, gli interessi economici hanno la priorità assoluta e chi ci rimette è sempre colui che non ne può niente, come le centinaia di bambini che sono stati strappati alla vita.

Lasciamo la diga e ritorniamo a Longarone, cittadina alla quale è stata assegnata la medaglia d'oro al merito civile onorificenza assegnata anche alle frazioni di Erto e Casso per essersi prodigati nel soccorso e nel recupero delle vittime.
Seguendo le indicazioni per il Cimitero Monumentale, giungiamo in frazione Fortogna. Qui troviamo un grande parcheggio asfaltato e gratuito e ne approfittiamo per la pausa pranzo. Prima di ripartire visitiamo il luogo sacro e Monumento Nazionale che ospita 1.917 cippi bianchi (di cui 487 bambini) con tutti i nomi delle vittime della tragedia a prescindere o meno dal reale ritrovamento di tutte le salme. Che tragedia!

All'interno del cimitero c'è anche il museo che però troviamo chiuso.
Parecchio scossi, lasciamo Longarone e ripartiamo per Treviso. Strada facendo notando le indicazioni per Vittorio Veneto decidiamo di fare una breve sosta. Ad una ventina di chilometri dalla nuova meta iniziamo a costeggiare il grande lago di Santa Croce, un affascinante specchio d'acqua racchiuso dalle montagne a cui è difficile rimanere indifferenti.
Vittorio Veneto, altra località fortemente coinvolta nel primo conflitto mondiale è famosa per la sua omonima battaglia che, con la vittoria dell'esercito italiano su quello austro-ungarico ebbe come conseguenza la resa e la fine della prima guerra mondiale. La città è composta da due grandi distinti nuclei, che un tempo furono due Comuni indipendenti: Ceneda e Serravalle. Riusciamo a parcheggiare fuori dal centro storico di Serravalle che raggiungiamo poi a piedi in pochi minuti.
Via Principe Amedeo è l'arteria principale ed è fiancheggiata da antichi portici e da interessanti palazzi gotici risalenti al 1400-1500. Il quartiere è un ottimo esempio di borgo antico, peccato che, a nostro modesto parere, tutto il contesto denoti un senso di trascuratezza e che le bellissime facciate dei palazzi necessiterebbero di manutenzione per ritornare agli antichi splendori. E' un vero peccato perché il centro storico è assolutamente interessante.

Camminando per le vie della cittadina iniziamo a rimpiangere l'aria fresca dei monti e quando incrociamo una gelateria ne approfittiamo per rinfrescarci un po'.
Ripartiamo percorrendo il bel viale alberato della Vittoria che ospita un gran numero di belle ville signorili. Oltrepassiamo i curatissimi giardini e la bella Piazza del Popolo e proseguiamo in direzione Treviso. Ci rendiamo conto che forse Vittorio Veneto meritava qualche attenzione in più anche solo per il suo Museo della Battaglia, ma non facendo parte del nostro programma di viaggio non eravamo preparati per la visita. Sarà per un'altra volta!!
Prima delle 18 arriviamo a Treviso e ci rendiamo subito conto che le fresche temperature dei giorni scorsi sono ormai un lontano ricordo. D'altra parte prima o poi dovevamo lasciare le vette per tornare a valle, ma forse abbiamo scelto una delle giornate più calde!!!
Ci sistemiamo velocemente nell'area attrezzata per camper a fianco dello Stadio e di un ampio parcheggio per auto. E' situata a circa 10 minuti a piedi dalle mura che racchiudono il centro storico. L'area è su blocchetti, offre carico e scarico, è gratuita, è in pieno sole ed è vicina alla ferrovia. La permanenza massima consentita è di 48 ore.

Ci rinfreschiamo e dopo cena con circa 10 minuti di tranquilla camminata raggiungiamo le mura ed il bel viale alberato con a fianco il canale. Ben presto ci troviamo di fronte all'antica e bellissima porta San Tomaso del 1500 che permette l'ingresso nel centro storico che troviamo animatissimo con un numero incredibile di persone ma soprattutto di giovani.
La serata è molto calda e siamo quasi sicuri, che per noi non ancora acclimatati, sarà una notte "bollente".
Anche Charlie dimostra di avere caldo e durante la nostra breve capatina in città provvedo a prenderlo più volte in braccio e a dargli da bere. Il caldo però non ci impedisce di rimanere affascinati dalla fantastica Piazza dei Signori magistralmente illuminata e dalla maestosità del Duomo.
Questo è solo un piccolo assaggio di quella che sarà la nostra più ampia escursione di domani mattina. Ora stanchi ed accaldati rientriamo in camper quando sono quasi le 23 e chiudiamo la nostra intensa giornata con 23° esterni.


BOLLETTINO DELLA VITTORIA

4 NOVEMBRE 1918 ORE 12 COMANDO SUPREMO

LA GUERRA CONTRO L'AUSTRIA UNGHERIA, CHE SOTTO L'ALTA GUIDA DI S. M. IL RE DUCE SUPREMO L'ESERCITO ITALIANO, INFERIORE PER NUMERO E PER MEZZI, INIZIÒ IL 24 MAGGIO 1915 E CON FEDE INCROLLABILE E TENACE VALORE CONDUSSE ININTERROTTA ED ASPRISSIMA PER 41 MESI, È VINTA.

LA GIGANTESCA BATTAGLIA INGAGGIATA IL 24 DELLO SCORSO OTTOBRE ED ALLA QUALE PRENDEVANO PARTE 51 DIVISIONI ITALIANE, 3 BRITANNICHE 2 FRANCESI, 1 CZECO-SLOVACCA ED UN REGGIMENTO AMERICANO CONTRO 63 DIVISIONI AUSTRO-UNGARICHE, È FINITA.

LA FULMINEA ARDITISSIMA AVANZATA SU TRENTO DEL 29 CORPO DELLA 1ª ARMATA SBARRANDO LE VIE DELLA RITIRATA ALLE ARMATE NEMICHE DEL TRENTINO TRAVOLTE AD OCCIDENTE DALLE TRUPPE DELLA 7ª ARMATA E AD ORIENTE DA QUELLE DELLA 1ª 6ª E 4ª HA DETERMINATO IERI LO SFACELO TOTALE DELLA FRONTE AVVERSARIA.

DAL BRENTA AL TORRE L'IRRESISTIBILE SLANCIO DELLA 12ª, DELL'8ª E DELLA 10ª ARMATA E DELLE DIVISIONI DI CAVALLERIA RICACCIA SEMPRE PIÙ INDIETRO IL NEMICO FUGGENTE.

NELLA PIANURA S. A. R. IL DUCA D'AOSTA AVANZA RAPIDAMENTE ALLA TESTA DELLA SUA INVITTA 3ª ARMATA ANELANTE DI RITORNARE SULLE POSIZIONI DA ESSA GIÀ GLORIOSAMENTE CONQUISTATE CHE MAI AVEVA PERDUTE.

L'ESERCITO AUSTRO-UNGARICO È ANNIENTATO: ESSO HA SUBITO PERDITE GRAVISSIME NELL'ACCANITA RESISTENZA DEI PRIMI GIORNI DI LOTTA E NELL'INSEGUIMENTO: HA PERDUTO QUANTITÀ INGENTISSIME DI MATERIALI D'OGNI SORTA E PRESSOCHÈ PER INTERO I SUOI MAGAZZINI E I DEPOSITI; HA LASCIATO FINORA NELLE NOSTRE MANI CIRCA 300.000 PRIGIONIERI CON INTERI STATI MAGGIORI E NON MENO DI 5.000 CANNONI.

I RESTI DI QUELLO CHE FU UNO DEI PIÙ POTENTI ESERCITI DEL MONDO RISALGONO IN DISORDINE E SENZA SPERANZA LE VALLI CHE AVEVANO DISCESO CON ORGOGLIOSA SICUREZZA.

DIAZ

OFFERTA DAI COMBATTENTI DI TREVISO

Km. percorsi oggi 120 Km. progressivi: 1.052

Venerdì 22 Luglio 2016
(Treviso – Bassano del Grappa – Cima Grappa – Bassano del Grappa)

Come avevamo previsto la notte è stata un vero incubo causa il caldo. E' la prima volta che ci succede di andare a letto con tutte le finestre aperte e solo verso l'alba, con l'arrivo di una leggera brezza e per sfinimento, siamo riusciti a schiacciare un pisolino.
Alle 8,30, con cielo terso e temperatura già piuttosto calda, ripartiamo alla visita della città che di giorno si esibisce in tutta la sua raffinata bellezza.
Pur non essendo nelle condizioni fisiche ideali per il mancato riposo notturno, non evitiamo assolutamente di percorrere in largo ed in lungo il centro storico scoprendo angoli assolutamente interessanti. Naturalmente il piatto forte ed il cuore della città è Piazza dei Signori con il suo fantastico Palazzo dei Trecento e l'elegante Loggia dei Cavalieri. Altro monumento di pregevole effetto è il Duomo con il suo imponente colonnato.

Ma ciò che dona a Treviso un particolare fascino sono di sicuro i canali che attraversano la città. Infatti due fiumi, Sile e Cagnan, si insinuano tra le vie e donano un fascino unico al centro storico. Le case porticate con le belle facciate affrescate si riflettono sull'acqua dei canali a tratti ombreggiate dai lunghi rami dei salici piangenti o dove è facile scoprire angoli assolutamente suggestivi dove antichi mulini donano un tocco assolutamente romantico con le loro pale sospinte dallo scorrere dell'acqua.
Seguendo i corsi d'acqua ci ritroviamo sull'isola della Pescheria, creata sul fiume Cagnan, per ospitare il mercato del pesce, che attraversiamo notando la gran quantità di pesce esposta.
Girovagando per la città ed assaporandone la pace, non possiamo fare a meno di notare l'ordine e la pulizia che vige ovunque e le numerosissime esche per i topi posizionate in ogni angolo, compresa anche l'area camper. In effetti questo è un problema che negli ultimi tempi affligge moltissime città creando disagio fra la popolazione. La stanchezza ha lasciato il posto all'entusiasmo per aver scoperto una città ricca di inusuali attrattive e che sa regalare angoli sorprendenti e momenti magici camminando senza fretta per le vie pavimentate e consumate dal tempo per poi ritrovarsi a scoprire ancora antiche chiese o quartieri che nel tempo che fu ospitò il ghetto degli ebrei. E' inevitabile la sosta in uno dei tanti bar affacciati sulle piazzette o per le caratteristiche vie. Dopo un buon caffè con inevitabile dolcino, decidiamo di rientrare al camper anche perché, non mancando molto a mezzogiorno, i raggi del sole ci stanno letteralmente massacrando e quando giungiamo all'area i nostri indumenti si possono strizzare. Il caldo è assolutamente soffocante ed insopportabile!!

Anche Charlie dimostra insofferenza ed ogni tanto si rotola in modo strano ed agitato sul pavimento del camper. Si calma solo quando Franco gli mette le zampine a bagno in una bacinella con l'acqua fredda.
Pranziamo velocemente e lasciamo l'area assolata. Fortunatamente l'aria condizionata in cabina ci aiuta notevolmente a percorrere i 43 Km che ci dividono da Bassano del Grappa.

Giunti a destinazione, vedendo le indicazioni stradali per la vetta del Monte Grappa, non esitiamo a seguirle, sia perché siamo a conoscenza che la vetta ospita uno dei più grandi Sacrari delle vittime della prima guerra mondiale ed anche perché la quota 1775 significa per noi ritrovare nuovamente un po' di refrigerio.
Iniziamo a salire e la strada piuttosto scorrevole presenta però molti tornanti e qualche restringimento.
Man mano che si sale la temperatura scende! Evviva!!!

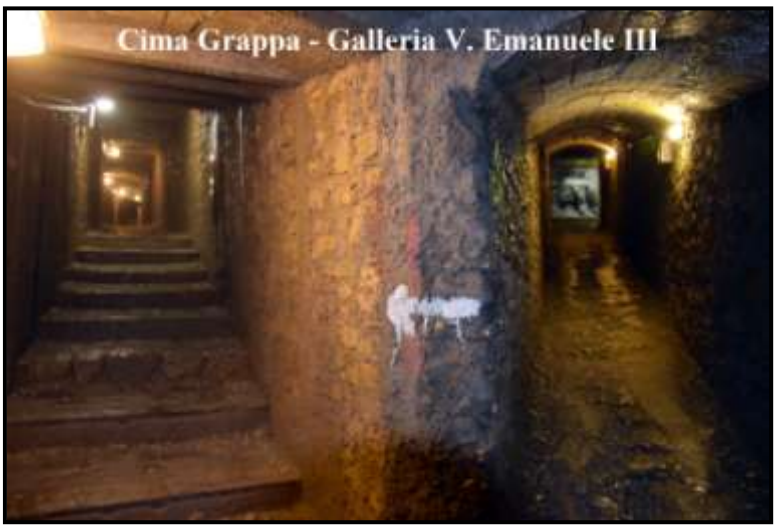
Giunti in vetta troviamo due comodi parcheggi: il primo di fronte alla caserma Milano ed il secondo poco più avanti di fianco al Rifugio Bassano ed ai piedi della lunga scalinata che conduce al Sacrario.
In vetta la giornata non è delle migliori e grossi banchi di nebbia si spostano velocemente impedendo parzialmente di ammirare il panorama sulla vallata e creando un'atmosfera malinconica e surreale degna del luogo che ospita l'Ossario Monumentale di Cima Grappa.
Percorriamo l'imponente scalinata monumentale che ci conduce all'ossario transitando sulla Via Eroica racchiusa da grandi cippi in pietra sui quali sono stati riportati i nomi delle località ove si sono combattute le battaglie più importanti del Monte Grappa. Il complesso monumentale ospita i resti di 12.615 soldati italiani di cui 10.332 ignoti e 10.295 caduti austro-ungarici conservati in due distinti strutture perfettamente collegate fra di loro e separate dal grande edificio del Portale Roma-Osservatorio. Le spoglie dei caduti identificati sono disposte in ordine alfabetico e custodite in loculi coperti da lastre di bronzo ove è inciso il nome e l'eventuale decorazione. Quelle dei militi ignoti sono raccolte in loculi comuni e più grandi che si alternano alle tombe singole.
Nella Prima Guerra Mondiale, dopo la disfatta di Caporetto, Cima Grappa diventò il perno della difesa italiana, molteplici ed inutili furono gli attacchi austriaci per conquistarlo ed entrare in Veneto.
Lasciamo questo luogo sacro, ove ci è venuto spontaneo parlare sotto voce, non prima di aver visitato il piccolo santuario che custodisce la Madonnina del Grappa che fu danneggiata dall'esplosione di una granata. La statua, adeguatamente ristrutturata fu poi sistemata nel Sacrario. E' difficile rimanere indifferenti percorrendo questo luogo sacro ed è inevitabile pensare che l'ossario che stiamo visitando è uno di tanti altri sparsi sul territorio italiano e non solo visto che lo sterminio avvenuto nella Grande Guerra è stato tale da stimare 1.240.000 di caduti italiani tra militari e civili, senza contare i dispersi ed i mutilati. Inconcepibile!!!

Lasciamo l'Ossario Monumentale e ci spostiamo a fianco della Caserma Milano che ospita il Museo della Grande Guerra ed a fianco la Galleria Vittorio Emanuele III. Considerato che sono da poco passate le 16 e che alle 17 avviene la chiusura di entrambe i siti, optiamo per visitare la galleria.
La costruzione della galleria iniziò nel novembre 1917 e rappresentava un elemento importantissimo utile ad arrestare l'avanzata Austro-Ungarica. E' un'opera di fortificazione assolutamente grandiosa e sorprendente ricavata al di sotto della Cima Grappa. Entriamo molto incuriositi nel corridoio centrale, lungo circa Km. 1,5 e scopriamo che numerosi sono i corridoi laterali che conducono a postazioni che ospitavano bocche di artiglieria, osservatori, postazioni per mitragliatrici e sbocchi esterni attraverso i quali le truppe potevano raggiungere l'esterno con notevole effetto sorpresa ed in totale sicurezza. Questo su entrambe i versanti della Cima Grappa. Assolutamente geniale e straordinario!!!
Troviamo inoltre alcuni locali di servizio come l'infermeria, la cappella e il deposito dell'acqua potabile.
La galleria è visitabile per metà della sua lunghezza, circa 800 metri, in assoluta sicurezza in quanto idoneamente illuminata. La temperatura interna è piuttosto bassa e ringraziamo il fatto di aver indossato una felpa prima di iniziare la visita. Naturalmente Charlie ha effettuato tutto il percorso fra le mie braccia anche perché altrimenti non avrebbe potuto partecipare all'escursione. Ma comunque non ci sarebbe stato il pericolo che volesse rimanere a terra sia per il freddo sia perché è ormai abituato che nei luoghi chiusi è costantemente posizionato fra le mie braccia.

Alle 17 due militari assegnati alla caserma Milano vengono ad annunciarci la chiusura e molto soddisfatti per l'inusuale visita, ritorniamo all'esterno proprio quando inizia a piovere.

Sacrario di Cima Grappa mt. 1.750

Il temporale ci accompagna fino a valle e scollinando abbiamo modo di notare la presenza di numerose malghe dove è possibile acquistare burro e formaggio. Inevitabilmente molte sono anche le segnalazioni circa la presenza di casematte o di trincee.
Giunti nuovamente a Bassano del Grappa, seguiamo le indicazioni dell'Agricamp "Conca d'Oro" distante circa 3 chilometri dal centro città.
Transitando attraverso una stradina bianca attorniata da ulivi giungiamo alla fattoria sociale, immersa nel verde e che dispone di dieci piazzuole su erba illuminate ed attrezzate con acqua e corrente elettrica. E' possibile usufruire del bagno con doccia calda il tutto al costo di €. 10 + € 2 per l'energia elettrica. Al momento della registrazione veniamo però informati che non è possibile scaricare le acque nere. Fortunatamente noi siamo a posto avendo fatto tutto a Treviso prima di partire.
Ci sistemiamo a fianco di altri equipaggi e per finire in bellezza questa giornata piena di sorprese, decidiamo di usufruire del ristorante della fattoria per la cena. A tal proposito veniamo informati che vengono cucinati cibi biologici e le verdure sono quelle provenienti dalle loro coltivazioni. Molti dei loro prodotti possono essere acquistati presso il negozio della fattoria aperto durante il giorno.
La cena è andata bene con ottimo cibo anche se il menù si è rivelato piuttosto limitato e con poca scelta. Ciò non toglie che è sempre una gran bella opportunità quella di non dover cucinare e poi lavare i piatti!!
Il vento che nel frattempo è sopraggiunto ha contribuito a mitigare ulteriormente il clima ed a renderlo perfetto per una bella dormita.
Charlie ha dimostrato di gradire molto la nuova sistemazione ma quando rientriamo in camper, cerca subito il suo comodo lettino. E' nuovamente molto stanco il nostro piccolo vecchietto.
Alle 23 anche noi ci concediamo il meritato riposo con una temperatura esterna di 18°.


Cima Grappa - Galleria V. Emanuele III

Km. percorsi oggi 121 Km. progressivi: 1173

Sabato 23 Luglio 2016
(Bassano del Grappa – Marostica – Bassano del Grappa)

Era inevitabile che dopo la "calda" notte trevigiana, la pace dell'area e l'ottimo clima notturno di Bassano ha conciliato il nostro sonno e questa mattina abbiamo aperto gli occhi verso le 8,30.
Prima delle 10 abbiamo lasciato la comoda area per raggiungere il centro storico di Bassano del Grappa.
Il tempo è nuvoloso e non eccessivamente caldo, ottima prerogativa per la visita alla città.
Riusciamo a sistemare comodamente il camper in uno dei parcheggi spaziosi e comodi al centro storico e situati fuori dalle mura.

A piedi raggiungiamo velocemente le sponde del fiume Brenta che attraversa la cittadina in provincia di Vicenza e di origine medioevale. Dalla nostra posizione lungo fiume abbiamo subito modo di vedere in lontananza quello che è il simbolo della Città: il ponte in legno. In effetti il più celebre dei monumenti di Bassano è il Ponte Vecchio, disegnato dal Palladio e più volte ricostruito perché danneggiato dalle piene del fiume. Durante la seconda guerra mondiale il ponte fu bombardato e grazie all'intervento dell'Associazione Nazionale Alpini fu ricostruito e da quel momento prese l'appellativo di Ponte degli Alpini. Il Ponte è costruito completamente in legno, in modo tale che la sua elasticità fosse in grado di contrastare le piene del fiume, poggia su quattro grandi piloni ed è completamente ricoperto. L'impatto visivo è assolutamente fantastico e molto suggestivo.
Raggiungiamo l'ingresso del ponte e più che mai il nostro entusiasmo è un crescendo continuo perché l'interno della struttura è molto suggestiva ed allegra grazie ad un gran numero di bandierine tricolore che sventolano al vento. Inoltre abbiamo la fortuna di incontrare "Il pianista fuori posto" che con il pianoforte posizionato nella parte centrale del ponte riempie l'atmosfera con melodie fantastiche. E' indescrivibile l'emozione che proviamo e la magia che si respira sul ponte è un vero toccasana. Ci avviciniamo a Paolo Zanarella l'originale pianista e compositore che gira l'Italia con il suo pianoforte a coda e che trasforma in teatro gli angoli più suggestivi di un piccolo paese o le piazze di una grande città. Famosa è la sua esibizione sopra una frana del Cadore e la sua sensazionale performance a Venezia ripreso dalle telecamere di tutto il mondo. Anche le più grandi testate giornalistiche sia italiane sia straniere hanno parlato di lui ed anche le televisioni hanno diffuso la notizia dei suoi concerti estemporanei. Ci avviciniamo e scambiamo qualche battuta con lui che si dimostra molto cordiale, disponibile e simpaticissimo.

Ci attardiamo sul ponte dal quale si gode di un'ottima vista sule montagne circostanti, sul canale del fiume Brenta e sulla Valsugana.
Ad una delle due estremità del ponte troviamo la grapperia della più antica distilleria d'Italia: la Bortolo Nardini dal 1.779. L'altra estremità invece ospita alcune antiche osterie ed un piccolo museo degli alpini.
Non abbiamo alcun dubbio nell'affermare che certamente il Ponte di Bassano è uno dei luoghi più romantici visti durante i nostri viaggi.
Su una piccola piazzetta oltre il ponte, troviamo anche la statua in bronzo che raffigura due giovani che si baciano a ricordo della celebre canzone: "Sul ponte di Bassano noi ci darem la mano ed un bacin d'amor….".
Lasciamo momentaneamente il ponte per conoscere anche il resto della cittadina che è famosa anche per le sue ceramiche. Ci addentriamo per le stradine lastricate e troviamo un gran numero di botteghe e c'è solo l'imbarazzo della scelta su quali acquisti effettuare: souvenir, ceramiche, prodotti gastronomici e tanta grappa.

Ponte Vecchio / degli Alpini

Arriviamo così nella piazza centrale che troviamo invasa dalle bancarelle del mercato, che occupano anche gran parte delle vie limitrofe. La presenza del mercato settimanale ci impedisce di ammirare il centro storico e considerato che nel frattempo ha iniziato a scendere una leggera pioggerella, decidiamo di rientrare in camper per il pranzo, appena in tempo per evitare un bell'acquazzone.
Nel primo pomeriggio torna il sereno e noi torniamo in città. Le bancarelle se ne sono andate e noi riusciamo ad ammirare ed apprezzare questo piccolo centro storico. L'imponente Torre del Castello protetto da due cinte murarie, svetta sui tetti delle antiche dimore e si spartisce l'azzurro del cielo con la Torre Civica del 1.300 che domina la bella Piazza Garibaldi che ospita la bella ed antica fontana. La Loggia del Podestà domina Piazza Libertà è una vera meraviglia con il suo fantastico orologio con il quadrante blu. Sopra e dietro l'antica Loggia fu in seguito costruito l'attuale Municipio. Piazza Libertà, un tempo chiamata "Piazza dei Signori" è attorniata da prestigiosi palazzi ed impreziosita dalla statua raffigurante il Leone di San Marco e la statua di San Bassiano.
Naturalmente anche a Bassano troviamo la targa che testimonia che alla città è stata assegnata la Croce di Guerra per il conflitto mondiale del 1915/1918.
Inoltre Bassano del Grappa è tra le città decorate al Valor Militare per la Guerra di Liberazione.
E' assodato che il Ponte è la maggior attrazione ma tutto ciò che gli sta intorno è assolutamente interessante e piacevole come le belle ed antiche ville affacciate sul lungo fiume.
Prima di lasciare definitivamente la cittadina è inevitabile il nostro ritorno sul ponte come è inevitabile l'acquisto di alcuni souvenir da portare a casa. Naturalmente salutiamo l'amico pianista ed è con le meravigliose note che si disperdono nell'aria che molto soddisfatti rientriamo al camper. Il tempo si è completamente ristabilito e decidiamo di fare una piccola escursione a Marostica situata a soli 8 km. dove ci dovrebbe essere un'area camper.
Uscendo da Bassano abbiamo modo di transitare sul ponte nuovo ed avere ancora una panoramica straordinaria sul Ponte Vecchio e di incontrare l'imponente Chiesa gotica con i suoi due altissimi campanili che venne trasformata in Tempio Ossario dopo la Prima Guerra Mondiale per dare degna sepoltura a circa 6.000 soldati.
Durante il trasferimento da Bassano del Grappa a Marostica molteplici sono le segnalazioni che abbiamo incontrato circa la presenza di alcune delle famose Ville Venete del Palladio.
Ben presto arriviamo alla nostra meta e veniamo accolti dalle belle mura di cinta che racchiudono il centro storico. Riusciamo a sistemarci facilmente nel grande parcheggio con disco orario a fianco delle mura e vicinissimo ad una delle antiche porte di accesso al nucleo storico. A fianco del grande parcheggio troviamo l'area di sosta per camper, su asfalto, con camper service ed illuminata. Un cartello all'ingresso dell'area ci informa che il costo è di € 5. Nel frattempo il cielo si è completamente rasserenato ed il sole ha provveduto nuovamente a far lievitare la temperatura. A tale scopo decidiamo di non usufruire della comoda area proprio perché è su asfalto ed in pieno sole. Decidiamo così di visitare Marostica e di rientrare a Bassano del Grappa nell'agricamp che già ci ha ospitati egregiamente la notte scorsa. Bisogna comunque riconoscere che finalmente abbiamo trovato un luogo di sosta a noi dedicato, molto comodo alla città, visto che il più delle volte ci costringono a sostare in luoghi molto scomodi dai servizi e lontani dal centro.

Marostica

Marostica è l'ennesimo gioiellino italiano. E' situata ai piedi dell'Altopiano di Asiago ed il suo centro storico è racchiuso da imponenti mura merlate che collegano interamente due castelli. La particolarità però è dovuta dal fatto che i due castelli sono posizionati uno sul colle e l'altro in pianura collegati interamente fra di loro da una cinta muraria lunga quasi due chilometri. Il colpo d'occhio è assolutamente di notevole ed inusuale bellezza. A piedi raggiungiamo la bella piazza che ospita il castello "in pianura" e dove, negli anni pari, nel mese di settembre, si svolge la famosa "Partita a scacchi viventi" che vede coinvolti oltre seicento figuranti in costume. La scacchiera è situata al centro della grande piazza che purtroppo troviamo interamente occupata dal palco e dalle gradinate per la presenza del Summer Festival. Peccato per le fotografie! Percorriamo i lunghi portici e ci rinfreschiamo con un ottimo gelato. Passeggiando per il piccolo ma ragguardevole centro storico notiamo la presenza di alcuni negozi che vendono prodotti a base di ciliegie. In effetti la cittadina è altresì famosa per la produzione della ciliegia, prodotto a Indicazione Geografica Protetta. Non manchiamo di acquistare alcuni dei prodotti e le squisite caramelle per il nostro nipotino.
Charlie sente nuovamente il caldo e più volte a gradito l'acqua fresca che gli ho offerto. Ciò non toglie che comunque non si è risparmiato ed ha voluto conoscere molti degli angoli della bella Marostica. E' stato comunque molto contento, quando giunti nuovamente nell'Agricampeggio "Conca d'Oro" di Bassano del Grappa, ha posato le sue zampine sull'erba morbida e fresca.
Ci risistemiamo egregiamente in mezzo al verde e dopo cena completo relax con una temperatura più che gradevole grazie al venticello che ci è nuovamente venuto a deliziare.

Km. percorsi oggi 31 Km. progressivi: 1.204

Domenica 24 Luglio 2016
(Bassano del Grappa – Santena)

Notte nuovamente tranquilla e dopo un bel sonno ristoratore alle 9,30 lasciamo definitivamente Bassano del Grappa e questa volta la nostra prossima meta è il cortile di casa. Ripercorrendo il viale di ulivi che ci permette di uscire dalla fattoria e ci accompagna alla super strada emerge immediatamente quel senso di vuoto nostalgico ed una punta di rincrescimento che ci assale ogni volta che una bella vacanza giunge al termine. Con vento e cielo nuvoloso iniziamo il percorso di rientro.
Ce la prendiamo con calma e procediamo su strada normale fino a Verona e dopo la sosta pranzo decidiamo di terminare il nostro viaggio in autostrada.
Alle 16 giungiamo a casa e come sempre Charlie, rendendosi conto che è nel suo territorio, inizia ad agitarsi lamentandosi e mugolando finché non riesce ad entrare in cortile e scorrazzare in qua ed in là abbaiando ed annunciando così il suo rientro. E' incredibile come, ogni volta, a poca distanza da casa riconosca i posti ed inizi ad agitarsi.
Fortunatamente troviamo una temperatura accettabile e da domani ricominciamo la nostra solita vita da pensionati fra casa, orto e giardino in attesa della prossima avventura.

Dedicata a tutti coloro che fuggono dalla loro Patria invadendo l'Italia

Km. percorsi oggi 422 Km. progressivi: 1.626

CONCLUSIONI

Ed eccomi qui a concludere un altro piccolo capitolo della nostra vita che ci ha visti ancora una volta in giro con la nostra casa viaggiante. Questa volta la nostra avventura non ha superato i confini di madre Patria, tranne un piccolissimo passaggio in Austria. Ciò non toglie che durante la nostra permanenza in Trentino-Alto Adige/Sudtirol abbiamo avuto troppo spesso l'impressione di non essere in Italia. Da Bolzano in poi le indicazioni stradali sono scritte prima in tedesco e poi in Italiano; se chiedi informazioni ti viene risposto con un forte accento teutonico, lingua che viene normalmente utilizzata fra i residenti. In questa zona non abbiamo riscontrato molta propensione nei confronti del turista "italiano" e la cortesia dimostrata è stata molto contenuta o forzata, in taluni casi quasi al limite della tolleranza. A San Candido invece abbiamo ricevuto una reale dimostrazione di insofferenza o per meglio dire di cafoneria: mai ci siamo sentiti così indesiderati!!

Eppure facciamo parte tutti quanti di questo enorme carrozzone che è l'Italia, nel bene e nel male!

Posso comprendere che le popolazioni di queste zone abbiano mal digerito il loro repentino passaggio all'Italia in seguito ai risultati del primo conflitto mondiale ma è altresì vero che sono passati quasi cento anni ma a quanto pare alle nuove generazioni è stato del tutto trasmesso l'amore nei confronti di quella che fu la loro Patria e quel sentimento di avversità verso il resto della penisola italiana!

Naturalmente, come spesso accade, parlare dal di fuori delle reali situazioni è sempre facile e sicuramente i diretti interessati non condivideranno il nostro pensiero e ci scusiamo anticipatamente se abbiamo involontariamente offeso il loro stile di vita, ma queste sono le reali sensazioni che abbiamo provato in quella zona.

Dopo questa breve ma sentita polemica è doveroso comunque riconoscere che i luoghi sono assolutamente fantastici ed ordine e pulizia regnano ovunque.

Ci ha stupito molto la rivalità che esiste fra Veneti e Trentini ed in più occasioni la cosa ci ha fatto anche sorridere. In effetti il popolo veneto è molto aperto, cordiale, disponibile e sempre pronto alla battuta scherzosa. Il denominatore comune comunque è la pulizia e l'ottima situazione delle strade. Abbiamo percorso una gran quantità di chilometri su strade di montagna senza alcun problema anche nei luoghi più impervi.

Anche i prezzi sono stati una sorpresa positiva perché ovunque abbiamo riscontrato tariffe più che favorevoli anche in luoghi molto famosi e gettonati ove pensavamo di trovare tariffe meno accessibili.

A parte il brutto episodio di San Candido non abbiamo avuto alcun problema di sosta, molti dei parcheggi erano gratuiti e quelli a pagamento con tariffe irrisorie.

Per quanta riguarda i luoghi da noi visitati è inutile ribadire la straordinaria bellezza già ampiamente e dettagliatamente descritta nel diario. Ciò non toglie che è doveroso ancora una volta riconoscere che l'Italia è bella, che in Italia ci sono luoghi unici ed inestimabili, che in Italia non ci sono solo le grandi città d'arte conosciute in tutto il mondo, ma si trovano tanti piccoli centri che sono tutta una sorpresa e sono una vera meraviglia. Molte volte, in questa nostra lunga escursione in posti così straordinari, è stato inevitabile pensare che proprio questi luoghi così belli ed unici sono stati teatro e testimoni di quella brutta vicenda che è stato il Primo conflitto Mondiale. E' comunque vero che grazie al sacrificio di tanti uomini che hanno dato la vita per la Patria noi oggi possiamo vantarci di possedere luoghi straordinariamente belli. Grazie ragazzi!!

Notte sul Ghiacciaio Marmolada